

7-13 marzo 2011
n. 753

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 6 Marzo**IX tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Catechismo 3° elem in parrocchia
 Ore 10.30 Rosario in suffragio dei soci dell'Oratorio
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia

OGGI:

- Seminario Maggiore: ore 14.30 conclusione bivacco unitario A.C.
 - Seminario Maggiore: dalle ore 15.00 Gruppo "Eccomi"

**LUNEDI' 7 Marzo**

Ore 16.30 Catechismo 5° elem a Lastrico
 Ore 16.45 Catechismo 1° elem in canonica
 Ore 16.45 Catechismo 4° elem in canonica
 Ore 16.45 Catechismo 1° media in canonica
 Ore 16.45 Catechismo 2° elem da Gianna

MARTEDI' 8 Marzo

Ore 21.00 R.n.S. in oratorio Preghiera semplice

MERCOLEDI' 9 Marzo**le Ceneri (giorno di astinenza e digiuno)**

NON C'E' Catechismo 2° media in canonica
 NON C'E' Catechismo 3° media in canonica
 Per consentire la partecipazione alla celebrazione in Campora
 Ore 18.00 Messa in Campora con imposizione delle Ceneri

OGGI:

- Pontex: imposizione Ceneri ore 21.00 i nostri Giovani e Issimi sono invitati a parteciparvi

GIOVEDI' 10 Marzo

Ore 19.00 Messa per don Carlo e per i Soci defunti alla S.O.C., seguirà cena insieme
 Ore 21.00 Scuola dei Laici a Campomorone sul tema "Educare alla vita buona del Vangelo"

OGGI:

- Seminario Maggiore: ore 21.00 preghiera per le vocazioni

VENERDI' 11 Marzo**Astinenza delle carni**

Ore 17.00 Via Crucis in parrocchia

OGGI:

- Chiesa S.Marta (Genova): ore 21.00 incontro di preghiera per le famiglie

SABATO 12 Marzo

Ore 14.45 A.C.R. in parrocchia
 Ore 16.30 scuola di chitarra e prove dei canti in Parrocchia

OGGI:

- Santuario della Guardia: ritiro di Quaresima per giovani innamorati

**DOMENICA 13 Marzo****I di Quaresima**

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Catechismo 3° elem in canonica
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia animata, come tutte le dom. di Quaresima, dai ragazzi del Catechismo

OGGI:

- Seminario Maggiore: ore 9.00 incontro gruppo Samuel
 - Santuario della Guardia: conclusione ritiro di Quaresima per giovani innamorati

Società Operaia Cattolica
STANISLAO SOLARI
Santo Stefano di Larvego

S. MESSA PER DON CARLO e i soci defunti

Giovedì 10 marzo 2011 ore 19.00
presso la Chiesa di Santo Stefano

Celebrerà la S. Messa
Don SERAFINO TORRE

Parroco di Morego

a seguire

CENA INSIEME

Costo € 15.00

Prenotarsi presso la S.O.C. entro martedì 8 marzo

Il Consiglio



Con un fondo cassa di vecchia data e con l'aiuto di alcune persone generose, si è provveduto all'acquisto di un camice e di una casula viola in sostituzione di quella in uso da ormai troppo tempo. La spesa totale è stata di € 267.00

AVVISO IMPORTANTE!!!

I giorni 11, 25 marzo e
15 aprile

VIA CRUCIS

In parrocchia

Tutti i ragazzi del catechismo
sono invitati a partecipare ...
Non mancate!!!

AVVISO IMPORTANTE

Come anticipato durante
la Santa Messa di
Domenica 20 Febbraio
si cercano persone disponibili ad
andare a prendere e a riportare
al Convitto Ecclesiastico di Genova
Don Mario Terrile.

Don Mario si alternerà
con Don Giulio nella Celebrazione
della Santa Messa in Parrocchia.

Sono arrivati per il S.Stefano Show

€ 10.00
da una nonna di Pontex

€ 10.00
dalla Montagnola

Grazie di cuore!

Le belle mascherine

di Paolo Curtaz

IX domenica tempo ordinario

È forte il discorso della montagna.

A prenderlo sul serio, rischiamo la conversione del cuore.

Le beatitudini, prima, poi il lungo discorso in cui Gesù riporta all'origine le tante prescrizioni che gli uomini avevano aggiunto alla Legge di Dio. Secoli di aggiunte, di sottigliezze, di divieti, di minuzie.

Oltre seicento erano diventati i precetti, una selva che impediva a chiunque di sentirsi a proprio agio, con il conseguente allontanamento della gente semplice da Dio, riservato ormai solo agli ultras della fede, ai devoti oltre ogni misura.

Gesù, invece, ricorda a tutti che la perfezione di Dio consiste nella misericordia, non nell'osservanza scrupolosa di ogni regola, foss'anche religiosa.

E oggi, nella domenica di Carnevale, la Parola ci invita, prima di togliere le maschere ed iniziare il percorso quaresimale, a riflettere sul nostro modo di credere.

Vicina

È una Parola vicina, quella che Dio propone, una Parola da ricordare spesso, come suggerisce la prima lettura, da tenere sempre fra gli occhi e nel cuore; una Parola data perché diventi benedizione, non ostacolo, perché faccia crescere, non stagnare.

Dio non è un preside inacidito che impone l'osservanza di regole impossibili, ma un padre che sa come funziona la vita e condivide con noi la sua esperienza.

Il peccato è male perché ci fa del male, perché ci distrugge, perché ci allontana dalla nostra

natura profonda, non perché così Dio ha deciso...

Certo: la logica di Dio, ripresa da Gesù, è destabilizzante, inquieta, interroga.

Come possiamo dire di avere osservato tutte le leggi del Signore? Di essere "a posto"?

Come possiamo elencare tutte le nostre pie opere davanti alla richiesta dell'imitazione di Dio, non nella sua impeccabilità, ma nella sua misericordia?

Oggi la Parola ancora ci scava, ci provoca.

Attenti a non indossare la maschera del pio devoto.

Mascherine

Maschera da indossare per farci vedere (umilmente) belli davanti a Dio.

Gesù è severo: non basta fare l'elenco delle nostre sante frequentazioni, non basta ricordare a Dio tutte le noiosissime celebrazioni che abbiamo dovuto sopportare con cristiana rassegnazione: nessun taccuino annotato ci permetterà di incontrare il Figlio di Dio, al termine dei nostri giorni...

Paolo è tranciante: è la fede che salva, non le opere.

Qualche anno dopo, Giacomo equilibrerà l'affermazione troppo forte: la fede senza le opere è inutile.

Ecco ciò che il Signore chiede al discepolo: ascoltare la Parola e metterla in pratica.

Non sono sufficienti le opere (anche buone!) per incontrare Dio: senza la fede non ci fanno incontrare Dio.

Non è autentica una fede che non diventa quotidianità.

Bella storia.



Alluvioni

Non basta conoscere la Parola di Dio.

E neppure praticare una preghiera intensa e quotidiana.

Non basta avere fatto esperienza di Dio in un ritiro o in un pellegrinaggio.

Non basta neppure essere stati chiamati da Dio ad annunciare la Parola, investiti direttamente da lui. Non basta tutto questo perché la casa della nostra fede non crolli alla prima tempesta.

Non basta l'ascolto, dice il Signore, ci vuole la credibilità, la coerenza, la vita concreta, i fatti.

Siamo pieni di cristiani che si mettono in mostra davanti a Dio e lo smentiscono nel segreto della loro vita.

Il Signore chiede autenticità, verità, anche a costo di sanguinare, di sperimentare la propria oscura nudità interiore. Se, travolti dagli eventi della vita, abbiamo visto le nostre certezze crollare e i dubbi radere al suolo la nostra presunta fede, forse è accaduto perché la nostra fede era costruita sulla sabbia delle nostre piccole convinzioni umane. Se il Signore ci ha chiamati ad essere suoi discepoli e da anni camminiamo, con semplicità, sulla strada del Vangelo, non presumiamo delle nostre forze, ma ancoriamoci saldamente alla Parola che può ancorare la nostra vita alla roccia, senza temere le tempeste.

Gioiamo per questo Carnevale, allora, scherziamo e ridiamo nell'indossare i panni di qualcun altro.

Ma nella fede, per favore, togliamoci le maschere.

Niente belle mascherine, davanti a Dio.

QUARESIMA... periodo di ASTINENZA E DIGIUNO

Una grazia e una responsabilità per tutta la Chiesa

Con la pratica penitenziale del digiuno e dell'astinenza la Chiesa accoglie e vive l'invito di Gesù ai discepoli ad abbandonarsi fiduciosi alla Provvidenza di Dio, senza alcuna ansia per il cibo: «La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito... Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia... Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta» (Lc 12,23.29.31).

La comunità cristiana deve mantenere viva la coscienza di essere destinataria di una particolare grazia ed insieme protagonista di una conseguente responsabilità, anche nell'ambito della penitenza. Cristo vuole la sua Chiesa come custode vigile e fedele del dono della salvezza: essa proclama questo dono nella confessione della fede, lo comunica con la celebrazione dei sacramenti e lo manifesta con la testimonianza della vita.

I cristiani, partecipi per la grazia del Signore alla vita e alla missione della Chiesa, possono e devono dare un contributo originale e determinante, non solo all'edificazione del Corpo di Cristo, ma anche al benessere spirituale e sociale della comunità umana.

Tale contributo è offerto anche dal loro stile di vita sobrio e talvolta austero: così diventano costruttori di una società più accogliente e solidale e fanno crescere nella storia quella «civiltà dell'amore» che trova il suo principio nella verità proclamata dal Concilio con le parole:

«L'uomo vale più per quello che è che per quello che ha»

Roma, dalla sede della C.E.I., 4 ottobre 1994

I ricordi del Generale

n. 342

Ricordi d'altri tempi

SALSICCE E MACCHERONI

Il nonno Giacomini dei Cuni, appena ristabilito da una indigestione, per qualche tempo rispettò la dieta ma poi si comportò in maniera strana: scarsa partecipazione ai pasti quotidiani, stranamente scarso appetito, rifiuto di alimenti che una volta facevano parte dei pasti quotidiani.

La cosa non preoccupava suo figlio Checchi né altri in famiglia perché si sapeva benissimo che in quella casa non si moriva di fame, ma incuriosì i nipotini, i quali seguirono un po' più da vicino l'attività quotidiana del nonno.

Si scoprì che, in certi momenti della giornata, andava verso la seconda casa dei Cuni, quella che faceva da dispensa e che era chiamata la casa dell'abbondanza e che, colà, si preparava delle succulenti merende.

Un giorno i nipotini si fecero coraggio ed entrarono.

Il nonno era seduto al tavolo, accanto al fornello dove ancora brillava un fuocherello acceso; davanti a sé aveva una padella dove ancora friggeva pancetta e salsiccia.

“Nonno cosa mangi?”

“Mangio un rospo, ne vuoi? Questa è pelle di rospo frita, e questo è un pezzo di biscia rattéa...”

I nipotini scapparono inorriditi, tornarono a casa e raccontarono che il nonno mangiava bisce e baggi (rospi). Quindi nessuna meraviglia all'insorgere della periodica indigestione che fa correre il medico con i consueti medicinali.

Il fatto ormai non stupiva più nessuno.

Un giorno mi trovai sull'aia della casa dei Cuni, con quei nipotini ormai cresciuti, che festeggiavano a loro modo la solita indigestione del nonno; io, ben memore di quel vecchio che veniva a casa mia a pontificare sul lavoro da assegnare ai ragazzi ed intascava e si portava via la mia bella armonica a bocca, mi associi a loro ed andai sotto alla finestra di camera sua a cantare la parodia della pastorale natalizia composta da Mario, che aveva anche estro poetico:

*Salsiccia e maccheroni,
Carne di porco
Màngiane poco,
Chè a Giacomini ha fatto mal ...*

La finestra si aprì di colpo, si affacciò il Nonno furibondo e ci investì con un nutrito lancio di sassi che teneva pronti e preparati sul davanzale in previsione di simili serenate, ma noi ci mettemmo subito fuori tiro.

Quello era un modo nuovo per trascorrere le giornate, da dedicare non solo al lavoro dei campi, come predicava il nonno, ma anche a momenti di serenità e di allegria, come questi.



NON E' MAI TROPPO TARDI!

Da qualche tempo il nostro generale è sbarcato su Internet con un sito interamente dedicato a lui. Questo, alla bella età di quasi 98 anni.

Ricordiamo che anche Andrea Doria, il grande Ammiraglio genovese che, a suo tempo (Oneglia 1466-Genova 1560), pur tra avverse vicende, tentò sempre di difendere Genova e, per questo, fu nominato, padre della patria.

Come il generale, ebbe notevole rilievo, nei fatti militari e politici della sua epoca.

Il "nostro" Generale, almeno secondo me, oltre ad essere un "patrimonio" di S.Stefano, come i siti dell'UNESCO, meriterebbe un posto fra i patrimoni dell'umanità.

Comunque, fatte le debite proporzioni, almeno come età, attività, lucidità mentale, intraprendenza... ha superato, ormai di gran lunga, il suo collega del passato.

Il sito è questo: <http://www.forumlive.net/Dentrolastoria/index.htm>

Oltre a questo collabora anche col Liceo Colombo di Genova, che lo annovera fra i suoi alunni più longevi, anche qui ha conquistato il primato (cliccare sul sito del Liceo Colombo).

E, spesso, sue testimonianze sono richieste anche a Roma.

Questo, con l'umiltà e la semplicità che fanno grande l'uomo e che gli sono congeniali.

Un saluto, un augurio e un benvenuto nel grande popolo di INTERNET.

Giuseppe Medicina

Studio Consulenza Psicologica
Istituto Maria Ausiliatrice
C.so Sardegna, 86 Genova

SCUOLA GENITORI 2011

Ragazzi oggi

Aggressività, violenza... che fare?

Aperta a: genitori, coppie formate, fidanzati, giovani in formazione

CALENDARIO

Dalle ore 17.00 alle ore 19.00 di lunedì

4-11-18 aprile

2-9-16 maggio

ISCRIZIONE

Presso: Studio Consulenza Psicologica Sr.Giuseppina Storace

€ 100.00 comprensive di:

iscrizione, dispense delle lezioni, attestato di frequenza,
assistenza dei bambini per chi ne ha bisogno

per INFORMAZIONI

010816526 - 3495427755

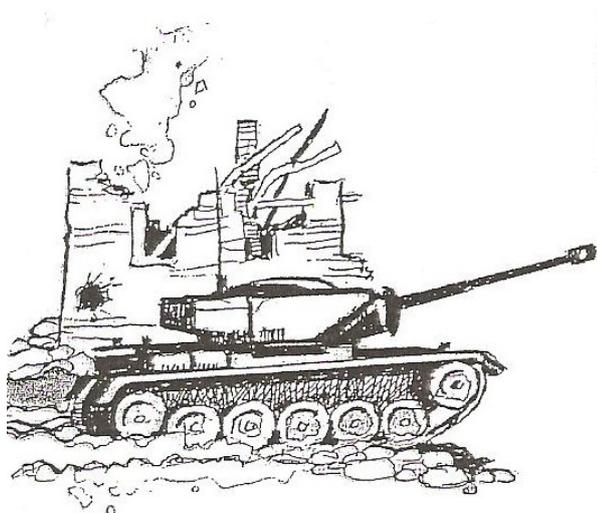
storace@ordinepsicologiliguria.it

EMU ZA DAETU

(1861-2011) 150° unità d'Italia

Giuseppe Medicina - Andrea Daffra

S.STEFANO DI LARVEGO anno 1747 Invasione degli austriaci



“Nel riordinare l’archivio” dice Andrea Daffra “mi sono capitati sotto mano una quantità infinita di documenti e libri ‘strani’, poco decifrabili, curiosi e, nel riordinarli, proprio quando, dopo non poco tempo, credevo che il mio lavoro fosse finito, notai un altro scaffale in altro, che non avevo mai aperto e che non avrei mai pensato potesse contenere una tale pila di libri.

Notai sulla mensola alta, uno strano faldone grigio scuro, ricoperto di polvere, con le etichette accuratamente compilate, lo appoggiai sul tavolo con molta cura per analizzarlo e catalogarlo e, di sfuggita, lessi immediatamente una frase sull’etichetta più bassa.

Quella principale, al centro, porta scritto “Secolo XVIII (1700)”, ma il sottotitolo è molto più importante, anche se le parole sembrano scritte come se non lo fossero.

L’etichetta diceva così: “Austriaci invasori e depredati”.

Prendo il faldone tra innumerevoli documenti: testamenti, sentenze, conti, perizie... spiccavano i due documenti di cui vi voglio parlare

(probabilmente c’è dell’altro, ma occorrerebbe molto tempo per poter decifrare tutto).

Premetto che decifrarli è stato assai difficoltoso, a proposito, ringrazio mio padre Massimo e mio fratello Francesco, per avermi aiutato.

Il primo è un elenco dettagliato del saccheggio compiuto dagli invasori in fuga da Genova nel 1747, ai danni della parrocchia che, non dimentichiamolo, era una delle più ricche della Valpolcevera.

Recita così:

“*Materie spettanti la chiesa*” manoscritto che il reverendo Giuseppe Boggiano, parroco di S.Stefano dal 1730 al 1758, anno della sua morte in parrocchia (fu sepolto in chiesa) portò a compimento nel 1747.

Il sacerdote così scrive: “*Da barbari si diportarono gli Austriaci a L’Arvego nel 1747, poiché uccidevano quanti capitavano sotto le loro mani; incendiarono molte case e tutte le misero a ruba.*

Quattordici famiglie furono addirittura estinte; duecentoottantasei perirono o nella fuga o nella città dove si erano ricoverati...”

In quel tempo nel paese nacque un solo bambino ed era di una famiglia di Langasco, qui rifugiata. Il predetto arciprete ha lasciato scritta una nota che qui trascrivo.

Mobili depredati dalle truppe austriache a questa parrocchia di Larvego:

Le pianete

Li camici

Li cingoli

Li amitti

Le borse dei calici confacenti alle pianete

Calici con piede d’ottone n.2

Li corporali

Li purificatori

Li pagli degli altari n. 9

Le tovaglie n. 36

Il sopra cielo dell’altare maggiore

Cossini di seta per l’altare n. 6

Tonicelle damasco n. 2

Piviale usato

Baldacchino vecchio per la processione del SS.mo

L’ombrello per il viatico

Li fanali per il viatico n. 4

Le croci di ottone per gli altari e processione n. 6
L'aspersorio
Le campane e i campanelli per gli altari e per il viatico
Le ancone o sia quadri degli altari, escluso S.Stefano
Rotta la mensa di marmo dell'altar maggiore
Rotto il gradino di marmo del Rosario
Prese tutte le ferriate alle finestre
Rotti li vetri per prendere i piombi e così in canonica
Prese le chiavature alle porte di chiesa, sacrestia e canonica
Lacerati li missali e antifonario
Le tendine alle finestre
Le cortine degli altari
Le cortine per fare il sepolcro il giovedì santo
Una piccola lampada d'argento alle reliquie dei SS.Massimo e Cesario
Le lampade di ottone degli altari n. 5
Gli bracci di ottone degli altari n. 10
Candelieri di ottone degli altari
Le candele per gli altari e processione del SS.Sacramento
Li vasetti di stagno per prendere gli olii santi in S.Lorenzo
Le cotte e, fra le altre, due accettate
La continenza usata
Li veli delli calici
Li berretti quadrati
Il ferro o sia stampa per fare le ostie
Il ferro per tagliare le particole
Le spalliere degli altari
Rotti alcuni reliquiari di legno per prendere le reliquie
Rotte le pietre sante per prendere le reliquie
Uguale devastazione e ruberia perpetrarono nella cappella di S.Sebastiano o sia Loreto (adesso S.Rocco di Gazzolo) e nella cappella delle Grazie (ora di S.Giuseppe in Nicotella).

Il censimento fatto dall'Arciprete Boggiano nel 1746 fa ascendere il numero degli abitanti a 758. L'Arciprete Boggiano, il 17 aprile fuggì a Genova e, con la fuga, probabilmente, salvò la vita, ma non quella dei suoi parrocchiani. Ritornò in parrocchia il 21 luglio, ma soltanto per un giorno, probabilmente in quella occasione, fece un primo inventario dei danni subiti. La Chiesa era ridotta quasi in macerie, si era salvato il campanile e, con ogni probabilità, anche le campane.

Nel 1758 fu nominato arciprete a S.Stefano di Larvego, Giuseppe Ponte, nativo del paese, che governò la parrocchia per circa 50 anni.

A questo sacerdote dobbiamo la ricostruzione della chiesa, come è adesso, nel 1770.

"L'anno del Signore 1770 circa, eresse e fondò questa magnifica chiesa e di molti ornamenti l'arricchì a sue spese e anche ad altrui".

Nel 1797 (10 settembre) fu condotto in carcere per le calunnie dei malviventi; il 16 ottobre fu condannato per 15 giorni ai lavori forzati sulle navi come rematore, dichiarato innocente, ritornò in parrocchia.

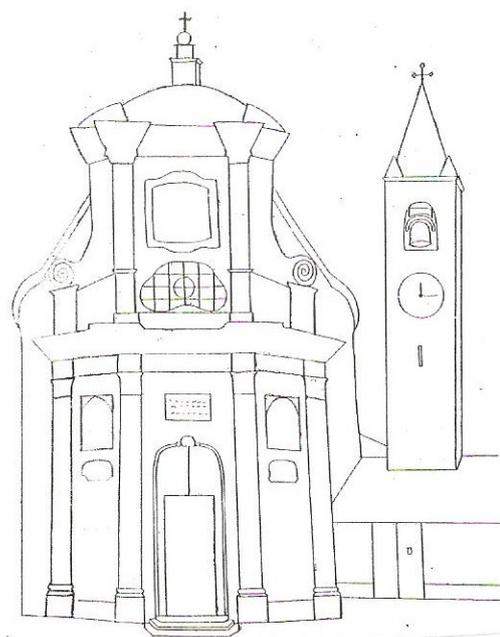
Nel 1798 fu mandato in esilio a Novi Ligure fino al 1800.

Ritornò in parrocchia nel 1800 ma dopo pochi mesi, una grave malattia lo ridusse allo stato vegetativo. Morì nel 1806 e fu sepolto nella tomba dei sacerdoti.

Mi sono permesso, dietro richiesta di Andrea, di integrare quanto da lui scritto, con le materie tratte dal libro "Memorie storiche di S.Stefano di L'Arvego" di don Leveratto (1916).

Questo libro è una fonte preziosa per chi, come me e Andrea, è curioso di conoscere fatti e avvenimenti passati della nostra storia locale.

Augurandoci di non aver annoiato gli eventuali lettori, diamo appuntamento ad una prossima occasione con altre, speriamo, interessanti curiosità.



M.Bice

R.n.S. vita

“ISRAELE, SE TU MI ASCOLTASSI...”

Che bello ieri sera l'incontro in oratorio! Erano presenti poco più di venti persone, ma avevamo la sicurezza di due musicisti, Massimo e Patrizia e ci sentivamo gioiosi, pieni di voglia di stare insieme, di pregare insieme, di sentirci fratelli, famiglia unita, disponibile e desiderosa di incontrare Gesù. Con il S.Rosario abbiamo lasciato che Maria stendesse il suo manto sopra di noi e, come gli Apostoli nel Cenacolo, ci siamo affidati alla sua materna protezione.

Martedì sera, ancora una volta il Signore ci ha fatto apprendere che, quando c'è accordo, serenità di unione di intenti, affetto e reciproca comprensione, il suo Santo Spirito agisce liberamente e più efficacemente in ognuno, inondandolo di pace, di luce, di guarigione e della sua benefica azione di Grazia.

Tutto ciò si sente e si vede nell'espressione dei volti, nei lineamenti che si distendono, nel sorriso e nell'abbraccio che ci scambiamo, nella serenità e dolcezza dei gesti, nella corrente d'amore che pervade la sala suscitando caloroso fervore.

L'Oratorio diventa un'oasi, un posto meraviglioso dove ci abbeveriamo alla Sorgente della Vita, dove guariamo nel corpo e nell'anima e ci addestriamo per affrontare le insidie del mondo con le armi della Luce.

Livio ha visto don Carlo che, ritto davanti all'altare, mostrava, sorreggendolo, in alto, l'ostensorio. Era una tacita esortazione a rivolgere i nostri occhi a Gesù, ad adorarlo ed amarlo seguendo e ascoltando la sua Parola. Una sorella ha sentito nel cuore il desiderio di pronunciare questa frase: “Israele, se tu mi ascoltassi, subito piegherei i tuoi nemici...”

Ed a conferma, la Bibbia, aperta su Geremia 46,3 recitava così: “Preparata scudo grande e piccolo, avanzate per la battaglia, schieratevi con gli elmi, lucidate le lance, indossate le co-

razze... i loro prodi sono sconfitti, fuggono a precipizio senza voltarsi”

Il Signore, oggi come allora, esortava, attraverso i suoi Profeti, a dimostrare l'amore che, a volta un po' superficialmente gli dichiariamo, impegnandoci per Lui, schierandoci dalla Sua parte, portando nel mondo la sua Parola di Verità con il coraggio e la determinazione dei soldati pronti per il combattimento.

Contemporaneamente ci assicurava il suo aiuto e la sua protezione per sconfiggere i nemici, confermava nella Speranza che con Lui saremo sempre più che vincitori.

Credo di non dover aggiungere altro, se non ripetere e unirvi alla bella e autentica lode di alcuni fratelli che, per la prima volta, hanno pregato a voce alta ringraziando il Signore per la benedizione di cui ci fa segno ogni martedì, chiedendo per tutti la forza di seguirlo sempre e di non tradirlo mai.

Lode e Gloria a Te, Signore Gesù.



Al Santuario della Madonnetta

Già rimandata causa nevicata, domenica 20 febbraio dopo la 5. Messa abbiamo deciso come ultima data di andare a visitare il presepe al Santuario della Madonnetta (Righi).

I dubbi erano tanti; per la pioggia, per il freddo, per la poca adesione così comunicataci... e così la giornata sembrava poco entusiasmante.

Ognuna di noi, in cuor suo, sarebbe rimasta al calduccio in casa, in pantofole, con la propria famiglia. Invece no. Noi catechiste avevamo preso un impegno da portare a termine.

E poi quando si propone qualcosa ai bambini difficilmente si riesce a convincerli del contrario.

E allora via cosa portiamo? Ombrello piccolo, ma poi c'è il vento si rompe; ombrello grande, ma poi quando è bagnato non sai dove metterlo; solo giacca con cappuccio no!

Che mamma snaturata! Non posso farle bagnare tutto il giorno.

Si decide due zainetti con il necessario, un sacchetto di nylon per gli ombrelli bagnati e giacche con cappuccio. Così non sbagliamo!

Arrivate alla stazione una vera sorpresa una quantità di bambini sorridenti pronti a partire e, ancora più sorprendente, tutte le mamme, a parte due che ci accompagnano volentieri, li lasciano a noi con grande fiducia. Bene anche oggi come a scuola, i bimbi sono nelle nostre mani!

Appena saliti sul treno, blocchetto alla mano, quanti e chi siamo? Elenco ed appello!!

Devo proprio dirlo, nonostante fossero tanti e di tutte le età, sono stati splendidi. Tutti seduti al loro posto sul treno; tutti in fila per mano lungo Via Balbi; molto composti e pazienti alla stazione della funicolare; sorridenti e stupiti di salire su quel trenino un po' diverso; molto attenti ed interessati ad ascoltare Padre Carlo che ci ha dato il benvenuto al Santuario raccontando la storia della costruzione della Chiesa dedicata a Maria; curiosi davanti al Presepe così bello e curato, ricco di particolari ed infine raccolti a fare una preghiera insieme davanti alla statua della Madonna.

La giornata, nonostante il grigio del cielo e la pioggerellina, è stata illuminata dalla luce felice che si leggeva nei loro occhi.

Un grazie speciale a loro, i bambini, per aver partecipato numerosi e con tanta gioia, un grazie a Padre Carlo che ci ha accolto con tanta dolcezza, un grazie ai genitori per aver avuto fiducia in noi ed, infine, grazie a Maria che ci ha fatto passare una bella giornata insieme.

Esperienza sicuramente da ripetersi!

Alla prossima "carovana".

Cristina S.

Nei locali della nostra chiesa di Santo Stefano c'è un battistero in pietra verde per il battesimo di immersione che risale al XII secolo.

Tutti noi sappiamo che siamo stati battezzati per rinascere a vita nuova come figli di Dio e, nei secoli antichi, i battezzandi venivano proprio immersi nell'acqua per riemergere a vita nuova nella resurrezione di Gesù Cristo.

Il nostro battistero è a forma circolare, ma ha otto lati. Perché?

Ce lo ha spiegato il padre agostiniano del Santuario della Madonnetta.

Nel vangelo di Marco (Cap 16,9) è scritto che Gesù è risorto il primo giorno dopo il sabato.

Per gli ebrei la settimana si concludeva con il sabato, quindi Gesù non è risorto un giorno della settimana, è risorto fuori del tempo, perché DIO è eterno, non condizionato dal tempo.

Ecco il motivo per cui il nostro battistero ha otto lati!!

La religione cattolica è tanto bella che la nostra storia e la nostra arte non possono prescindere da essa.

Non pensate che i vostri bambini venendo a catechismo perdano tempo, impegnatevi per una frequenza assidua, se anche da adulti (Dio non voglia!) scegliessero di essere atei, avrebbero sempre più conoscenze di altri.

Gianna

Il Rosario e' roba d' altri tempi?

di Papa Luciani

Se invitassi, durante un'adunanza di cattolici, a mostrare quel che i signori e le signore tengono in tasca o nella borsetta, vedrei, certo in quantità pettini, specchietti, tubetti di rossetto, portamonete, accendi sigarette ed altre coserelle più o meno utili. Ma... quante corone del Rosario?

Anni fa ne avrei viste di più...

Perché il Rosario da alcuni è contestato?

Dicono: è preghiera infantilistica, non degna di cristiani adulti.

Oppure: è preghiera che cade nell'automatismo, riducendosi ad una ripetizione frettolosa, monotona e stucchevole di Ave Maria.

Oppure: è roba d'altri tempi.

Oggi c'è di meglio: la lettura della Bibbia, per esempio, che sta al Rosario come il fior di farina sta alla crusca!

Mi si permetta di dire in proposito, qualche impressione di pastore di anime.

Prima impressione: la crisi del Rosario viene in secondo tempo.

In precedenza c'è, oggi, la crisi della preghiera in generale. La gente è tutta presa dagli interessi materiali; all'anima pensa pochissimo.

Il fracasso, poi, ha invaso la nostra esistenza.

Si sviluppano le liturgie comunitarie, che sono certo un gran bene.

Esse, però, non bastano: occorre anche il colloquio personale con Dio.

Seconda impressione: quando parlo da solo a Dio e alla Madonna, mi sento fanciullo.

La mitra, lo zucchetto, l'anello, scompaiono; mando in vacanza l'adulto e anche il vescovo, con relativo contegno grave, posato e ponderato, per abbandonarmi alla tenerezza spontanea, che ha un bambino davanti a papà e mamma.

Essere, almeno per qualche mezz'ora, davanti a Dio, quello che, in realtà, sono con la mia miseria e con il meglio di me stesso; sentire affiorare dal fondo del mio essere il fanciullo di una volta, che vuol ridere, chiacchierare, amare il Signore e che, talora, sente il bisogno di piangere, perché gli venga usata misericordia, mi aiuta a pregare.

Il Rosario, preghiera semplice e facile a sua volta, mi aiuta a essere fanciullo e non me ne vergogno.

E adesso vengo alle altre obiezioni.

Preghiera a ripetizione il Rosario?

Diceva P.De Foucauld: "*L'amore si esprime con poche parole, sempre le stesse e che ripete sempre*".

Una signora che viaggiava in treno aveva messo a dormire il suo bambino. Quando il piccolo si risvegliò vide la sua mamma seduta non lontana da lui per vegliarlo: "Mamma" "Tesoro"... non c'era bisogno di altre parole.

C'è la Bibbia! Certo, ed è un *quid summum*

(qualcosa di unico), ma non tutti sono preparati o hanno tempo di leggerla.

A quelli stessi che la leggono, sarà utile, in certi momenti, in viaggio, in strada, in periodi di particolare bisogno, parlare con la Madonna, se si crede che essa ci sia madre e sorella, i misteri del Rosario, meditati e assaporati, sono Bibbia approfondita. **Preghiera stucchevole?**

Dipende, può essere, invece, preghiera piena di gioia e di letizia.

Se ci si sa fare, il Rosario diventa sguardo gettato su Maria, che aumenta di intensità a mano a mano che si procede.

Può anche riuscire un ritornello, che sgorga dal cuore e che, ripetuto, addolcisce l'anima come una canzone.

Preghiera povera, il Rosario? E quale sarà, allora, la preghiera ricca? Il Rosario è una sfilata di Pater, preghiera insegnata da Gesù, di Ave, il saluto di Dio alla Vergine per mezzo dell'Angelo, di Gloria, lode alla Santissima Trinità.

O vorreste, invece, altre elucubrazioni teologiche? Non si adatterebbero ai poveri, ai vecchi, agli umili, ai semplici. Il Rosario esprime la fede senza falsi problemi, senza sotterfugi e giri di parole, aiuta l'abbandono in Dio, l'accettazione generosa del dolore.

Dio si serve anche dei teologi ma, per distribuire le sue grazie, si serve soprattutto della piccolezza degli umili e di quelli che si abbandonano alla sua volontà.

C'è un'altra considerazione da fare. La famiglia dovrebbe essere la prima scuola di pietà e di spiritualità religiosa per i figli.

Il Rosario, recitato la sera dai genitori insieme ai figli, è una specie di liturgia domestica. Lo scrittore Luigi Veillot confessava che, all'inizio del suo ritorno a Dio, c'era lo spettacolo del Rosario visto recitare con fede in una famiglia romana.

COMUNE DI CAMPOMORONE Provincia di Genova RACCOLTA RIFIUTI INGOMBRANTI ANNO 2011	
S.STEFANO DI LARVEGO	
punto di raccolta Via alla Caffarella - Piazzale della Chiesa	
giorno	orario
Giovedì 3 marzo	dalle ore 9,00 alle ore 10,15
Giovedì 31 marzo	dalle ore 9,00 alle ore 10,15
Giovedì 28 aprile	dalle ore 9,00 alle ore 10,15
Giovedì 26 maggio	dalle ore 9,00 alle ore 10,15
Giovedì 30 giugno	dalle ore 9,00 alle ore 10,15
Giovedì 28 luglio	dalle ore 9,00 alle ore 10,15
Giovedì 25 agosto	dalle ore 9,00 alle ore 10,15
Giovedì 29 settembre	dalle ore 9,00 alle ore 10,15
Giovedì 27 ottobre	dalle ore 9,00 alle ore 10,15
Giovedì 1 dicembre	dalle ore 9,00 alle ore 10,15
Giovedì 29 dicembre	dalle ore 9,00 alle ore 10,15
<p>NON ABBANDONARE I RIFIUTI INGOMBRANTI PRESSO I CASSONETTI O ALTROVE. SERVIRSI ESCLUSIVAMENTE DEL MEZZO PRESENTE SUL PUNTO DI RACCOLTA NEI GIORNI SOPRA INDICATI O DELL'ISOLA ECOLOGICA AMIU DI VIA GASTALDI (S.QUIRICO)</p>	



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Varie	pag. 3
Le belle mascherine	pag. 4-5
Astinenza e digiuno	pag. 5
I ricordi del Generale n. 342	pag. 6
Non è mai troppo tardi	pag. 7
Scuola genitori 2011	pag. 7
Emu za daetu	pag. 8-9
R,n,S, vita	pag. 10
Al Santuario della Madonnetta	pag. 11
Il Rosario è roba d'altri tempi?	pag. 12
Raccolta rifiuti ingombranti	pag. 13



SCUOLA FORMAZIONE LAICI

Si tiene, come tutti gli anni, a Campomorone

17 febbraio

24 febbraio

2 marzo

10 marzo

17 marzo

Sul tema

“Educare alla vita buona del Vangelo”

Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020

